

esistono situazioni di squilibrio in molte realtà consortili tra il numero delle imbarcazioni e i chilometri di costa inerenti al compartimento stesso che rendono impossibile una proficua attività delle imprese che compongono il consorzio;

una situazione di particolare gravità tocca il caso del consorzio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) che ha un rapporto impresa-superficie estremamente sfavorevole, con gravi difficoltà a una gestione di rotazione delle zone da sottoporre a sforzo di pesca e delle zone da sottoporre a ripopolamento, mentre in altri compartimenti la sovrabbondanza del prodotto determina un aumento dell'offerta sul mercato con penalizzazione dei prezzi —:

se non sia necessario intervenire per considerare un riequilibrio di tutti i consorzi sul territorio affinché il rapporto tra imprese e superficie di pesca dei molluschi bivalvi consenta la redditività delle imprese eliminando le iniquità e gli ingiustificati privilegi;

in quali modi si intenda risolvere la drammatica e urgente situazione del comparto di San Benedetto del Tronto che richiederebbe il trasferimento o la demolizione incentivata di non meno di 30 imbarcazioni per ricreare condizioni di redditività delle imprese e la possibilità di gestire positivamente le risorse. (4-33871)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2001, a seguito delle pressanti richieste delle organizzazioni sindacali della scuola e del personale precario, è stata data comunicazione al-

l'albo dell'ufficio scolastico di Milano del calendario di pubblicazione delle graduatorie permanenti;

tale avviso ha riguardato solo le graduatorie permanenti della scuola materna ed elementare (20 febbraio), degli ex responsabili amministrativi (20 febbraio) e delle classi di concorso A043 lettere, A245 francese, A345 inglese, queste ultime tre limitatamente alla 1^a fascia (20 febbraio);

nessuna previsione veniva fatta per la graduatoria del personale educativo, per le 57 graduatorie delle superiori, per le restanti 9 delle medie e per i relativi elenchi del sostegno;

oltre ottomila precari vengono mantenuti all'oscuro a distanza di cinque mesi dalla data di pubblicazione delle graduatorie definitive previste dal ministero della pubblica istruzione e fatte propria allora, dall'ex direttore regionale;

i motivi del ritardo sono da imputare all'elevato numero di errori nella valutazione delle domande, infatti quasi una su tre è stata impugnata per un totale di 6 mila ricorsi, e alle carenze nell'organizzazione di tutte le operazioni che hanno comportato, col decentramento alle scuole, un abbassamento dell'efficienza e della produttività complessiva;

in tal modo si rischia di vanificare i contenuti stessi della legge n. 306 del 2000 sull'avvio dell'anno scolastico, la salvaguardia della continuità didattica e i diritti contrattuali di quasi 10 mila precari docenti e personale Ata;

inoltre, le assenze per malattia, ridotte a 30 giorni con la retribuzione al 50 per cento e il rischio del licenziamento oltre tale limite, completano il preoccupante quadro della situazione per migliaia di precari assunti provvisoriamente dai dirigenti scolastici, in attesa delle graduatorie permanenti —:

come intenda intervenire affinché tutte le graduatorie provinciali permanenti siano pubblicate in tempo utile, entro e non oltre il 31 marzo 2001;

se non ritenga che i responsabili dell'amministrazione scolastica, a tutti i livelli, debbano intervenire con strumenti straordinari per ristabilire i diritti lesi del personale precario e per garantire il diritto allo studio degli studenti;

come intenda intervenire, nel rispetto della legge n. 306 del 2000, affinché nessun precario docente e Ata, assunto o confermato dal dirigente scolastico su un posto vacante di competenza dell'ufficio scolastico, sia licenziato a causa di questi ritardi.

(2-02883)

« Lenti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CONTENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico in corso passerà alla storia per i disagi ed i disservizi conseguenti alla nomina del personale docente e non;

nella provincia di Pordenone si è ormai alla « danza » dei docenti che, nonostante il più volte sbandierato principio di « continuità didattica », vengono tuttora sostituiti con conseguenze estremamente negative per gli alunni:

emblematico il caso della scuola media di San Giorgio della Richinvelda dove i rappresentanti dei genitori del consiglio di una classe hanno formalizzato la loro protesta nei confronti della situazione determinatasi indirizzando una puntuale lettera di denuncia dei fatti agli organi scolastici competenti;

in particolare, è stata evidenziata la circostanza relativa alla sostituzione dell'insegnante di italiano e di quello di religione, già designati come supplenti, con nuovi insegnanti, ovviamente, supplenti;

tra l'altro, tale spostamento risulterebbe aver coinvolto anche un bambino portatore di *handicap* che risultava seguito proprio da uno degli insegnanti chiamati

alla sostituzione e che, fino a quel momento, operava come insegnante di sostegno in quel di Spilimbergo;

inutile dire che proprio la continuità didattica degli alunni coinvolti in tali vicende risulta gravemente compromessa solo che si pensi alla necessità di ambientamento, ai soli fini della personale conoscenza dei bambini, dei supplenti nominati a metà anno ed alla esigenza di poter formulare un congruo giudizio sull'applicazione degli alunni medesimi —:

quali ragioni abbiano giustificato la sostituzione dei due insegnanti in questione;

se risultassero, nel caso, perseguibili scelte differenti e, comunque, tali da non coinvolgere gli insegnanti che, quali supplenti, erano già stati designati all'insegnamento nell'istituto indicato;

dove siano stati inviati gli insegnanti sostituiti;

se non ritenga di adottare iniziative e quali affinché l'assegnazione dei docenti nelle scuole della provincia di Pordenone assicuri la continuità didattica ed eviti i disagi rammentati;

se non ritenga di rivedere le disposizioni relative agli incarichi ai supplenti al fine di conciliare la continuità didattica con le pur legittime aspettative di questi ultimi volte a scegliere incarichi temporaneamente più lunghi rispetto a quelli in corso.
(5-08789)

MICHIELON e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la tardiva immissione in ruolo degli insegnanti che avevano acquisito tale diritto a seguito dei concorsi svoltisi lo scorso ha comportato lo sconvolgimento degli organici all'interno degli istituti di ogni ordine e grado;

l'esercizio del diritto di scelta degli insegnanti rispetto alla sede di lavoro ha reso ancor più grave la situazione in ter-

mini di continuità didattica all'interno del servizio scolastico, che nella provincia di Treviso ha provocato le proteste dei genitori degli alunni delle scuole di Revine Lago e Vazzola;

in particolare nella scuola elementare di Santa Maria a Revine Lago ben 3 insegnanti su 11 sono stati sostituiti e la classe maggiormente colpita dal cambio è stata la seconda elementare, dove la sostituzione ha riguardato ben due insegnanti su tre;

proprio dai genitori della seconda è stata inviata una lettera aperta al provveditore agli studi di denuncia della situazione di disorientamento dovuto all'alternarsi di figure di riferimento stabili ed al rallentamento nei processi di apprendimento degli alunni, con conseguente disagio organizzativo all'interno della classe e dell'istituto in genere;

rispetto al fabbisogno della provincia di Treviso di insegnanti di sostegno, solo il 50 per cento è garantito da insegnanti specializzati con nomina del provveditore, mentre per la restante parte ciascun capo d'istituto ha provveduto ad effettuare le nomine in base alle graduatorie interne, al di là della specializzazione dei candidati (120 docenti, infatti, frequentano il primo anno di specializzazione);

il diritto acquisito dagli insegnanti è prevalso sulla legittima aspettativa di genitori e ragazzi di vedere assicurata la migliore qualità del servizio scolastico —:

come mai, dal momento che solitamente le nomine avvengono all'inizio dell'anno scolastico, quest'anno le cose sono andate per le lunghe ed il cambio di insegnanti è avvenuto a gennaio anziché a settembre-ottobre;

se non si debba ritenere devastante a livello didattico che alunni di seconda elementare siano vittime di questioni puramente burocratiche, quali la sostituzione di insegnanti a metà anno scolastico, e come questo evento andrà ad incidere in ambito psico-didattico sui bambini;

perché, vista la particolare situazione di ritardo, non sia stata presa in considerazione l'eventualità di far slittare le nomine di qualche mese, in concomitanza con il nuovo anno scolastico;

se questo Governo si senta con la coscienza a posto nel momento in cui ha costretto gli insegnanti a giudicare i loro nuovi alunni in tempi appena sufficienti ad imparare i loro nomi. (5-08791)

Interrogazione a risposta scritta:

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per un incredibile *caos* burocratico che vede come primo responsabile il ministero della pubblica istruzione, i ragazzi delle scuole materne elementari e medie, specie quelle disagiate e di montagna, corrono il rischio di vedersi cambiare a metà dell'anno scolastico quasi tutti gli insegnanti;

l'improvviso cambio di insegnante quando si sono già consolidati i rapporti, la conoscenza reciproca e l'attività didattica è a pieno ritmo si configura come una vera e propria violenza verso i ragazzi;

Bologna, la sua montagna e la sua pianura non possono tollerare che a pagare per i ritardi burocratici ed il *caos* del ministero siano i ragazzi e le loro famiglie;

gli avvicendamenti delle cattedre a secondo quadrimestre già iniziato coinvolgerebbero parecchie centinaia di docenti, soprattutto nelle scuole della montagna e della provincia, cattedre lontane e quindi meno appetibili —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare per garantire agli studenti continuità didattica, garantendo che l'anno scolastico termini con gli stessi insegnanti;

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire che non si ripetano questi assurdi disguidi burocratici che tanto disagio causano agli alunni e agli insegnanti stessi. (4-33854)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riordino ospedaliero, approvato dal consiglio regionale della regione Puglia il 2/3 febbraio 1999 (delibera n. 379 del 1999), ha previsto l'incremento dei posti letto da riservare alle terapie intensive e ai reparti di alta specialità (tipo cardiocirurgia);

per l'attività di cardiocirurgia il piano ha previsto (in base all'indice di fabbisogno di 0,014 posti letto per 1000 abitanti) di assegnare 40 posti letto alla provincia di Bari, 10 alla provincia di Brindisi, 15 alla provincia di Foggia, 32 alla provincia di Lecce;

alcuni istituti europei (Institute for Cardiac Sunrey), associazioni scientifiche nazionali (ANMCO), alcune Regioni (Toscana, Piemonte) hanno definito il fabbisogno di prestazioni di cardiocirurgia oscillante tra 800 e 1000 interventi per milione di abitanti;

la provincia di Brindisi, che conta 400 mila abitanti (con possibile attrazione dalle province vicine e dai paesi balcanici), ha un fabbisogno stimato di interventi di cardiocirurgia di circa 400 l'anno;

attualmente le esigenze cliniche sono espresse da una U.O. di cardiologia con un forte indice di occupazione di posti letto (95 per cento) e con un numero di ricoveri di circa 1600 pazienti/anno, dei quali, circa la metà, con sospetta o accertata cardiopatia ischemica (patologia che interessa le coronarie);

in una alta percentuale di questi pazienti vi è indicazione ad eseguire coronarografia, cosa che fa scaturire un fabbisogno stimato per la provincia di Brindisi, di 600/700 coronarografie anno;

l'esecuzione delle coronarografie (già operativa a Brindisi dall'aprile 2000), prevede un completamento diagnostico tera-

peutico con l'esecuzione delle angioplastiche coronariche, che possono essere eseguite in presenza di reparti di cardiocirurgia (200/300 angioplastiche anno);

le esigenze cliniche sono espresse anche dalle urgenze (dissezione aortica, shock cardiaco, infarto acuto), che possono richiedere una soluzione chirurgica in tempi brevi sul posto in quanto il trasporto presso altri ospedali può essere rischioso;

attualmente questa domanda di cardiocirurgia degli abitanti della provincia di Brindisi, è soddisfatta in parte dalle cardiocirurgie di Bari e Lecce e in misura più consistente, dalle cardiocirurgie di altre regioni d'Italia;

la quota che la regione Puglia ha dovuto pagare per il 1998 alle altre regioni per gli interventi di cardiocirurgia è stata di 53 miliardi circa e di 5 miliardi è stata la quota per i residenti della provincia di Brindisi;

l'attivazione della cardiocirurgia a Brindisi potrebbe essere realizzata (come evidenziato dalla relazione presentata dall'Assessore alla Sanità della Regione Puglia) impegnando la quota spesa per mobilità passiva e configurando, addirittura, un risparmio di 500 milioni;

sulla quota di spesa della mobilità passiva, in particolare extraregionale — non sono considerati gli altissimi oneri e le difficoltà che ricadono direttamente sulle famiglie (viaggi, soggiorni) del territorio brindisino;

anche per questo, a sostegno della cardiocirurgia a Brindisi, è in corso una vera e propria mobilitazione cittadina, che riscuote ampio sostegno da associazioni di volontariato come « Brindisi cuore » la cui petizione di sostegno ad oggi, ha raccolto oltre diecimila firme;

una azienda ospedaliera di alta specialità come quella esistente a Brindisi, non può rimanere priva di un reparto di cardiocirurgia, la cui presenza è da ritenere essenziale in ogni capoluogo di provincia con almeno 400 mila abitanti;